

## Viale dei ciliegi di Letizia Bolzani

### **Stefanie Höfler, *Il ballo della medusa*, La Nuova Frontiera Junior. Da 12 anni**

«Ti immagini essere come lui?»: l'incipit di questo romanzo ne esprime bene il senso. C'è qualcuno che è diverso, e che in quanto tale suscita sia scherno, sia (forse) un briciolo di compassione, sia sollievo per *non* essere come lui. Per essere invece come è prescritto che si sia dalle leggi non scritte del gruppo dei pari che contano. E c'è qualcuno di questo gruppo dei pari che contano che lo guarda, commentando con gli altri. Ti immagini essere come lui? Lo sguardo del branco adolescente non perdona: o se sei come noi o sei «sfigato». Il diverso, in questo caso, è Niko, un ragazzo in sovrappeso. Una fine sensibilità e una sottile ironia dentro quel corpo grasso, che Niko si porta dietro come uno scomodo fardello, sì, ma a volte anche come una comoda corazza, o come «un bozzolo molto spazioso per superare l'inverno». L'inverno dell'adolescenza, delle domande

senza risposta, delle ferite dell'abbandono. Vive con la nonna, a cui l'hanno affidato i genitori, e vive in un mondo tutto suo, dove cerca di non farsi scalfire dalle emozioni e dalla malevolenza. Ma il bozzolo si incrina quando nella vita di Niko entra Sera, una compagna di classe bella e benvoluta: all'inizio Sera si avvicina a Niko per un senso di gratitudine, perché lui l'ha difesa coraggiosamente da un compagno che la molestava, poi però comincia ad essere attratta da quella dignità, quell'assenza di vittimismo, quell'intelligenza acuta. Come si può ben immaginare, il gruppo non le perdonerà questo «tradi-



mento»: «quindi ti piacciono i ciccioni, Sera». A scopercchiare le tensioni contribuirà, come spesso accade, la faticosa gita scolastica. Sera però ha fatto la sua scelta: con più ottimismo che in *Stargirl* (il classico di Jerry Spinelli sulla resistenza all'omologazione), i due ragazzi vanno oltre le apparenze e s'incamminano con libertà e allegria nel loro percorso di crescita. Il romanzo della scrittrice tedesca Stefanie Höfler si regge su una scrittura (ben tradotta da Anna Patrucco Becchi) che rende con immediatezza il pensiero dei due ragazzi: i capitoli alternano, con caratteri tipografici diversi, la prospettiva di Sera e quella di Niko. I loro punti di vista ci raccontano con caustica consapevolezza non solo se stessi e i coetanei, ma anche il mondo adulto che li circonda, a cominciare dagli insegnanti (la Höfler è insegnante e sa quel che dice!), certo animati da buona volontà, tuttavia non sempre in grado di comprendere appieno il disagio dei ragazzi.